

# **NON POSSIAMO TACERE:**

**IL LAVORO  
LE PENSIONI  
LA SANITA'  
L'EQUITA' FISCALE  
CI RIGUARDANO**

**i provvedimenti iniqui e ingiusti del governo Amato  
CI COLPISCONO**  
ancor più di quanto non colpiscano i lavoratori

Senza scala mobile i redditi più deboli (tra i quali sono quelli di moltissime donne) restano indifesi dall'inflazione; il blocco della contrattazione a livello decentrato (oltre a rappresentare un grave attacco ai diritti sindacali) toglie alle donne la possibilità di modificare le condizioni di lavoro in modo rispondente alle proprie esigenze di tempi, orari e servizi.

Lo smantellamento dello stato sociale getta di nuovo addosso alle donne tutto il peso dei lavori di cura, che, invisibili, gratuiti, svalorizzati, torneranno ad essere corvé obbligata per il genere femminile, piuttosto che relazioni liberamente scelte da quelle donne che lo vogliono.

Il valore sociale della maternità, inneggiato a parole, nei fatti viene negato: la maternità è considerata un peso sociale, un periodo di non-lavoro che, a differenza del servizio militare o degli studi universitari, non può neanche essere riscattato. Sosteniamo la battaglia delle parlamentari che unitariamente hanno richiesto la possibilità di valutare i periodi di maternità al di fuori dei rapporti di lavoro.

L'aumento a 20 degli anni di contribuzione minima per maturare il diritto alla pensione è una penalizzazione fortissima per tutte quelle (tantissime) donne che, impegnate in lavori discontinui e precari o nel lavoro riproduttivo, non riescono a cumulare periodi di contribuzione così lunga.

Anche l'allungamento dell'età pensionabile non tiene conto del fatto che il lavoro delle donne non si esaurisce nell'orario di fabbrica e di ufficio: vogliamo pertanto che siano previsti meccanismi di incentivazione e disincentivazione per garantirne la volontarietà. Chiediamo la garanzia del mantenimento dei diritti acquisiti per coloro che hanno già raggiunto 50 anni se donne, 55 se uomini; contrastiamo la proposta di porre un tetto massimo di tre anni alla contribuzione figurativa. Rifiutiamo che l'integrazione al trattamento minimo di pensione sia agganciata al reddito del coniuge: oltre ad essere una cancellazione dei diritti individuali, si ripercuote con pesantissime conseguenze sulle pensionate.

Nei confronti delle donne la manovra del governo così com'è si caratterizza per favorire il ritorno a casa e far accettare il lavoro nero, così da poter corrispondere alla maggiore richiesta di lavoro di cura.

La mancata lotta all'evasione e l'iniquità fiscale, per la scarsità di entrate che ne consegue nel bilancio statale, portano ad affossare definitivamente le conquiste in termini di servizi sociali e di tutela alla salute, frutto di anni di lotte e di contributi versati da lavoratrici e lavoratori.

**PRENDIAMO LA PAROLA,  
diamoci legittimità  
e imponiamo scelte che tengano conto della nostra vita concreta.**

**DONNE C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L.**

